



Perego: "Vergognoso colpire le navi, si lavori per la pace in Africa"

La Cei contro l'Unione. Il direttore della Fondazione Migrantes della Cei: "In Libano, 3 milioni di abitanti, un milione di migranti. In tutta la Ue solo 650mila"

di PAOLO RODARI

23 aprile 2015



Giancarlo Perego **CITTÀ DEL VATICANO**. "È assolutamente debole e per certi versi vergognoso. Ancora una volta si pensa di contrastare i trafficanti e non tutelare le persone attraverso i canali umanitari, un piano sociale europeo nei Paesi di arrivo dei profughi e migranti, la cooperazione locale". Così monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes della Cei, sul piano in dieci punti approvato dall'Ue sull'emergenza immigrazione.

Monsignore, la risposta dell'Ue ai morti in mare non soddisfa la Chiesa?

"Assolutamente no. È uno scandalo che la politica europea dell'immigrazione non valuti immediatamente operazioni e azioni di rafforzamento della ricerca e del salvataggio in mare e continui a favorire operazioni di controllo delle frontiere. Il contrasto ai trafficanti degli esseri umani, ormai legati alle mafie europee e al terrorismo internazionale, passa attraverso l'attivazione di un'azione che unisca il salvataggio delle persone al contrasto della tratta".

Nel piano si prevede anche di distruggere i barconi sulle coste africane...

"Assurdo, piuttosto occorrerebbe creare un'operazione di controllo del Mediterraneo fino alle coste libiche, con il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali, per salvaguardare anzitutto la vita delle persone in mare, valutando anche l'opportunità di accogliere, anche con

benefici di protezione, testimoni e testimonianze contro i trafficanti. Insieme, serve un piano di pace e di ristabilimento della sicurezza delle persone sulle sponde africane, libiche ed egiziane del Mediterraneo, attivando anche progetti di cooperazione internazionale per il rientro di persone; la ripresa di alcune attività lavorative, il ristabilimento di presidi sanitari, la riapertura delle attività scolastiche. Senza pace e senza la ripresa delle attività economiche e sociale e solo distruggendo non faremmo che alimentare ancora disperazione e partenze".

L'Italia sta da tempo provando a fare la sua parte. Molti degli altri Paesi europei invece no. Perché?

"Questo è il punto. Occorrerebbe tornare a Mare Nostrum ma coinvolgendo tutti i Paesi europei. È scandaloso che un Paese come il Libano, con 3 milioni di abitanti, accolga 1 milione di migranti mentre l'Unione Europea, tutta l'Unione, ne accolga appena 650mila. Come Chiesa italiana noi continueremo ad aiutare le popolazioni in sofferenza, sostenendo i tanti missionari che hanno deciso di restare lì dove la situazione è più critica e difficile. Ma se la Ue ragionasse con politiche diverse e meno egoistiche tutto cambierebbe e cambierebbe in meglio".